



ECONOMIA

La recessione, come dimostrano i numeri della Banca d'Italia, divora fatturati e posti di lavoro. Ma ci sono attività che resistono. Grazie alle presenze turistiche che crescono, toccando quota 34 milioni nel 2011. Agli investimenti nella green economy, che vedono la provincia di Roma al primo posto in Italia. Ai servizi di qualità e all'edilizia, quando punta sulla riqualificazione del patrimonio abitativo. E al contributo degli immigrati che aprono nuove aziende (più 18,3%). L'identikit dell'economia che funziona, nonostante tutto

di Antonio Bianco

Turismo, servizi, green economy. E persino edilizia. I numeri non sono certo quelli del 2009, all'inizio della "grande recessione", quando l'imprenditoria romana continuava a sfornare fatturati da fare invidia al resto del Paese, pari al 6,7% del Prodotto interno lordo nazionale e al 60 per cento di quello regionale. E gli ultimi dati della Banca d'Italia sull'economia laziale non sono certo confortanti, con la flessione secca del mercato immobiliare (-23%) e quella delle immatricolazioni di auto e veicoli commerciali (-50%) nei primi sei mesi dell'anno. Ma ancora oggi c'è una

Capitale che non si piega, nonostante una crisi che divora aziende e posti di lavoro. Secondo Movimprese di Infocamere, nel terzo trimestre di quest'anno il saldo tra le nuove aziende e quelle che hanno cessato l'attività ha avuto il segno più davanti, con un tasso di crescita dello 0,1 per cento, portando a 456.608 il totale di quelle presenti sul territorio provinciale. «Il tessuto imprenditoriale romano - afferma Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di commercio - è da anni che mostra una forte dinamicità, con tassi di crescita del numero di imprese tra i più alti d'Italia. Il tasso di crescita delle imprese è stato positivo anche in questi anni di crisi



►►► ed è sicuramente un dato incoraggiante, ma che va adeguatamente ponderato. I dati sul numero delle imprese registrate presi da soli, non possono descrivere in pieno l'andamento economico di un territorio: sono solo quantitativi e non qualitativi, non descrivono, cioè, lo stato di salute delle imprese esistenti e il loro andamento». Aggiunge il presidente della Camera di commercio: «Gli imprenditori romani restano, comunque, una risorsa fondamentale per la ripresa economica e il loro dinamismo e la loro vitalità mi rendono moderatamente ottimista per il futuro».

La "caccia" ai settori che tirano, nonostante tutto, comincia da uno dei "motori" tradizionali dell'economia romana: il turismo. Negli ultimi tre anni si è registrato un vero e proprio boom. I dati elaborati da EbtI (Ente bilaterale turismo del Lazio) parlano di una crescita di visitatori del 25 per cento. L'anno record è stato il 2011, che ha sfiorato i 34 milioni di presenze nella Capitale. E il 2012 dovrebbe andare ancora meglio considerando che, nel periodo gennaio-agosto, si è registrato un incremento del 4,37% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

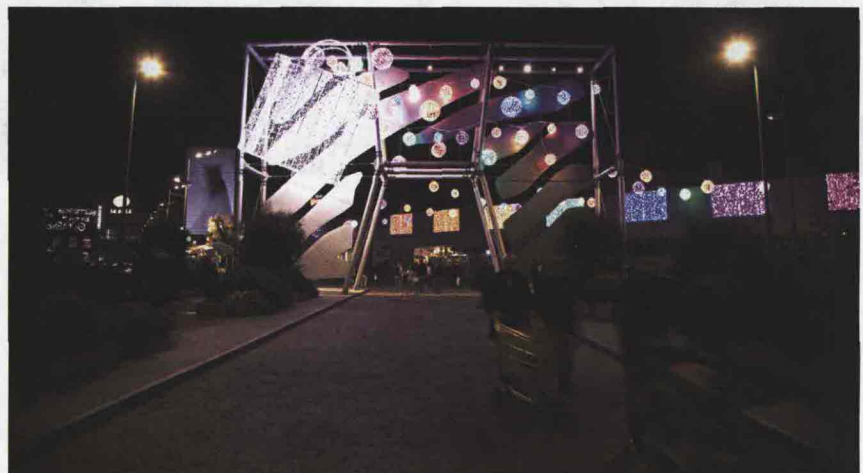
Quello turistico è un comparto che, secondo Confcommercio, ha un giro d'affari di circa 6 miliardi di euro, con 130mila addetti. «L'obiettivo è far diventare Roma l'hub del turismo del Mediterraneo - afferma il presidente Giuseppe Roscioli, che guida anche Federalberghi - anzi idealmente lo è già, stando agli studi sulle preferenze e i sogni dei turisti, come il recente Rapporto Eures, che continuano a incoronarla come la città più desiderata d'Europa. Perché questo potenziale diventi pienamente realtà, però, è necessario procedere all'ampliamento delle infrastrutture, a cominciare dall'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino con nuovi terminal, aumento delle piste e degli slot e conseguente implementazione del traffico aereo. Non è un miraggio: il master plan di Aeroporti di Roma presentato lo scorso luglio, se approvato, incrementerebbe progressivamente, nel tempo, la capacità del nostro aeroporto dagli attuali 35/ 50 milioni di passeggeri annui ad oltre 100

milioni». Una scelta che fa discutere, soprattutto per l'impatto su territori di pregio ambientale, come quelli dell'Agro romano.

Nell'attesa dei nuovi arrivi, l'attività turistica ha avuto una ricaduta positiva sulla ristorazione (con un saldo positivo di ben 37.861 aziende) e sulle strutture ricettive della Capitale, con un incremento di presenze, secondo Federalberghi, del 3-4 per

cento. Numeri ottenuti anche grazie una politica dei prezzi e degli sconti particolarmente aggressiva, principalmente per intercettare la domanda dei nuovi Paesi emergenti, soprattutto quella dei cosiddetti Brics (brasiliani, russi, cinesi e sudafricani). «Le nuove presenze - continua Roscioli - si sono distribuite sul maggior numero di camere alberghiere offerte dalla città con la progressiva creazione di nuovi

Dinamismo, attenzione alle fasce deboli, innovazione tecnologica. Ecco le ricette del sistema produttivo romano raccontate da Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di commercio, Giuseppe Roscioli, presidente di Confcommercio, Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna e Fabio Renzi, segretario generale di Symbola



I numeri

456.608

il totale delle aziende presenti sul territorio romano

0,1%

la crescita nei primi nove mesi

SERVIZI

60mila aziende

GREEN ECONOMY

23.756 le aziende verdi
Prima provincia in Italia con la propensione a investire nelle tecnologie verdi

PICCOLE IMPRESE EDILI

+ 0,5%

TURISMO

+25%

la crescita del turismo in 3 anni

34 milioni

di presenze nel 2011

6 miliardi

il giro di affari

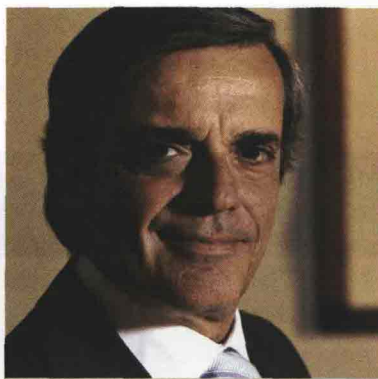
130mila addetti



Giuseppe Roscioli



Lorenzo Tagliavanti



Giancarlo Cremonesi

hotel. Soprattutto a Roma la nostra non è una categoria attendista, ma capace di rischiare seguendo le indicazioni del mercato, se non addirittura prevenendole, ed è cresciuta nel suo complesso negli ultimi anni a tutto vantaggio della ricchezza dell'intero territorio». Un'analisi condivisa da Confindustria, come afferma in una nota inviata a *Paese Sera* il Centro studi dell'associazione romana: «In un contesto generale di contrazione dell'economia alcuni settori hanno contribuito positivamente ai saldi del mercato del lavoro regionale, attenuando l'andamento negativo dei settori in difficoltà. È il caso di commercio, alberghi e ristoranti all'interno dei quali il numero di occupati cresce da quattro trimestri consecutivi». Un altro settore che "resiste" è quello dei servizi. Secondo l'elaborazione della Cna, su dati Infocamere, tra consulenza gestionale, produzione di software, pubblicità, ricerche di mercato, estetisti e parrucchieri, il totale delle aziende è aumentato nei primi sei mesi dell'anno fino a raggiungere quota 60.768. «I servizi tengono, ma bisogna distinguere», spiega Lorenzo Tagliavanti direttore della Cna Roma e Lazio. «Vanno bene quelli di consulenza svolti per lo più da singoli professionisti: ex lavoratori dipendenti che hanno perso l'occupazione e si mettono in proprio perché non vedono possibilità di reinserirsi nel mercato. In un momento di crisi poi tengono soprattutto le imprese legate alle riparazioni. Al benessere i romani continuano a non rinunciare - aggiunge Tagliavanti - anche se si è ridotto notevolmente il trend di crescita rispetto al passato. Questi settori,

insieme a quelli legati alla ristorazione, all'estetica sono proprio quelli nei quali si concentrano gli imprenditori stranieri il cui contributo all'attività economica del territorio risulta essere sempre più importante». Tanto che la loro presenza economica nella Capitale è passata dal 17,8 per cento dall'inizio dell'anno al 18,3 per

cento del secondo trimestre 2012. Si può sperare che queste attività facciano da traino alla ripresa dell'economia cittadina? «Sono importanti, ma Roma ha bisogno di riprendere a crescere anche nei settori legati alla produzione, che nel terzo trimestre ha fatto registrare invece un meno 0,59 per cento, all'hitech e al comparto

ECO IN CITTÀ di Marzia Fiordaliso



**Green dinner
nel cuore di Trastevere**

Trastevere ha un'infinità di trattorie con menù tradizionali. Ma tre ristoranti possono stupire anche gli avventori più scaltri in termini culinari. Partiamo da "Luna e l'altra", situato nel chiostro della Casa Internazionale delle donne, in via San Francesco di Sales 1a. A pranzo il self-service propone piatti vegetariani e un'ampia scelta di verdure di stagione, pesce martedì e venerdì, carni e dolci home made. La sera "Luna e l'altra" apre esclusivamente alle donne e arricchisce la proposta. In più, per serate speciali, cene etniche o a tema e musica live (06/68892465, www.casainternazionalelledonne.org). Da via San Francesco di Sales si prende via della Lungara e una volta svoltato a destra ci si trova in via Garibaldi, vicinissimi a via del Mattonato 42. Qui si trova "Ti

Dirò" (06/5810626, www.tidiro.net), con un variegato menù vegano, oltre a bibite bio, pane caldo, musica jazz e classica; non mancano corsi di artigianato e di cucina, mostre permanenti, lezioni di yoga e shiatzu. Da via del Mattonato si punta verso via della Lungaretta e attraversato viale Trastevere si arriva da "Luce 44", nell'omonima via, ristorante a "Impatto zero" che aderisce al progetto di Lifegate per la compensazione delle emissioni di anidride carbonica. In cucina prodotti biologici di cooperative situate nell'area della periferia romana o dell'agro pontino. Luce 44 promuove anche attività legate al multiculturalismo e alla sostenibilità, attraverso presentazioni di libri, mostre d'arte e fotografia, eventi e musica dal vivo (06/5800846, www.luce44.it). **www.ecoincittà.it**

Le prime venti province per imprese che hanno investito o investiranno tra il 2009 e il 2012 in prodotto e tecnologie green

Pos.	Province	Imprese che investono (v.a.)*	Incidenza % su totale Italia	Pos.	Province	Imprese che investono (v.a.)*	Incidenza % su totale Italia
1	Roma	23.760	6,6	11	Vicenza	6.080	1,7
2	Milano	23.470	6,6	12	Firenze	5.900	1,6
3	Napoli	13.070	3,7	13	Varese	5.820	1,6
4	Torino	11.030	3,1	14	Verona	5.780	1,6
5	Brescia	9.060	2,5	15	Salerno	5.670	1,6
6	Bari	8.970	2,5	16	Venezia	5.660	1,6
7	Bergamo	8.190	2,3	17	Monza	5.510	1,5
8	Padova	6.970	1,9	18	Perugia	5.100	1,4
9	Treviso	6.570	1,8	19	Catania	5.100	1,4
10	Bologna	6.490	1,8	20	Palermo	4.740	1,3

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2010 o hanno programmato di investire nel 2011 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

** Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: GreenItaly 2012 (Fondazione **Symbola** e Unioncamere)

dell'audiovisivo, oggi profondamente in crisi», sottolinea Tagliavanti.

Luci ed ombre in un'altra filiera dell'economia capitolina, quella agroalimentare. Tra segnali positivi nella vendita al dettaglio e numeri da "profondo rosso", come quelli delle macellerie, che hanno visto una contrazione dei fatturati tra il 20 e il 25 per cento. «Nell'agroindustria manteniamo abbastanza bene il livello dei consumi - conferma Stefano Venditti, presidente Legacoop Lazio - ma questo è dovuto alla nostra volontà di rinunciare a margini di profitto proprio per tutelare, in un momento di difficoltà come questo, le fasce più deboli della società. È la nostra risposta, "condivisa", a non scaricare sui consumatori e sulla filiera produttiva gli effetti della recessione».

In controtendenza, con l'aspirazione addirittura a "sfidare" la crisi, è, invece, la green economy. Dalle energie rinnovabili al riciclo, dall'efficienza energetica fino ai prodotti verdi, secondo l'ultimo rapporto di GreenItaly 2012 (realizzato dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere) sono ben 23.756 le aziende romane (il 24,2 per cento sul totale) che hanno scelto di investire nell'ecologia, collocando così la

Capitale al secondo posto nel panorama nazionale per numero di imprese green. Quella di Roma è, addirittura, la prima provincia in Italia per quanto riguarda la propensione a investire in tecnologie verdi, con una incidenza del 6,6 per cento sul totale nazionale.

«Si tratta di un dato importantissimo - afferma Fabio Renzi, segretario generale di **Symbola** - che dimostra come il tessuto produttivo romano sia cambiato negli ultimi tempi, aprendosi al futuro, e come queste imprese manifatturiere siano più virtuose di quelle nazionali. L'analisi che facciamo non riguarda, infatti, solo le performance aziendali ma anche la propensione al verde che attraversa tutti i settori dell'economia romana. Generando un'ottimizzazione dei costi e buoni fatturati». Un nuovo modo di fare impresa, dunque, che cerca nell'innovazione la sua carta vincente, e dove lavorano e si cercano figure professionali giovani fortemente specializzate. Si va dagli analisti e progettisti di software, agli ingegneri energetico-meccanici fino ai tecnici del marketing. «Sì, è vero - conferma Renzi - la green economy è caratterizzata anche da una maggiore propensione a creare

posti di lavoro e rappresenta una leva fortissima per un'occupazione qualificata». Timidi segnali in positivo cominciano ad affacciarsi anche sul fronte delle piccole imprese edili (+0,21%), un fenomeno strettamente legato alla crisi occupazionale che spinge gli ex dipendenti delle grandi aziende di costruzioni a mettersi in proprio. E tra chi si dà da fare in modo autonomo, sfuggendo così alle statistiche ufficiali, ci sono anche i cosiddetti freelancer, lavoratori indipendenti pronti a offrire la propria collaborazione, senza tutele e low cost, nel campo dello spettacolo, della consulenza, della formazione, della ricerca, del commercio e dell'intermediazione. Tra loro si trovano anche professionisti che sperano di arrotondare le proprie entrate o immigrati, che lavorano nelle micro-imprese, nel domestico o nell'assistenza. Da pochissimi giorni hanno una piattaforma web dedicata (freelancer.com), che ha l'ambizioso obiettivo di fare incontrare domanda e offerta di lavoro. «Ma per carità - ribadiscono gli ideatori del sito - non chiamatela ricetta anticrisi». Tutt'al più è una forma di "resilienza", ovvero della capacità di adattarsi anche alla recessione. ■